

Qui Uzbekistan: Putin stratega e i pericolosi Usa

MASSIMO FINI



Qui Uzbekistan: Putin stratega e i pericolosi Usa



Uzbekistan

an dell'uzbeco Sayfullo
re, oltre che l'America, la
ussia.

elementi raccolti in questi
otevano essere ignoti né
cana né a quella russa, in
sulmano dove l'88% della
religione sunnita, ci sono
ci con la jihad.

Proprio per questo il governo di Putin ha recentemente riconosciuto ufficialmente ai Talebani afgiani lo status di “movimento politico e non terrorista” e li sta rifornendo di mitragliatori, lanciagranate e anche di armi più sofisticate, ma non dei micidiali missili terra-aria Stinger che porrebbero fine in poco tempo all'occupazione militare americana e Nato (chiamata ora, pudicamente e ipocritamente, Resolute Support Mission) così come avvenne quando erano i russi a occupare l'Afghanistan e gli americani si decisero a supportare i mujaheddin anche con gli Stinger.

Qual è la strategia di Putin? L'Isis è penetrato profondamente in Afghanistan, tant'è che di recente ha compiuto una serie di attentati a Kabul e se sfonda il quel Paese dilaga non solo in Uzbekistan ma in Turkmenistan, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, tutti a maggioranza musulmana.

Cioè la jihad si avvicina pericolosamente a Mosca. I Talebani afgiani combattono contro l'Isis da quando si è affacciato in Afghanistan (la settimana scorsa ci sono stati sanguinosi scontri fra i Talebani e gli jihadisti nella provincia



settrionale afghana di Jawzjan, notizia
puntualmente ignorata dalla stampa occidentale).

I russi considerano quindi i Talebani
oggettivamente degli alleati. Li armano, ma non
in modo decisivo per poter continuare così a
logorare gli occupanti occidentali che si ostinano
a restar lì.



Di segno diametralmente opposto è la strategia americana che invece di considerare, come
ni afghani degli alleati, sia
a combatterli favorendo
Isis.



si ostinano a restare in
orendo così l'Isis e
si? Per nessuna ragione
onevole.

ccidentali, in primis quelli

americani, ammettono che quella afghana “è una
guerra che non si può vincere”.

Che senso ha allora continuare a restare a logorarsi in quel Paese per decenni, avendolo tra
l'altro distrutto invece di ricostruirlo, fino a quando verranno inesorabilmente cacciati come
ci racconta tutta la storia degli afghani che buttarono fuori dal loro Paese gli inglesi
nell'Ottocento e i russi nel 1989 dopo dieci anni di occupazione sovietica?

Restano, insieme agli italiani complici, “per salvare la faccia”, la loro bella faccia, cosa di cui



, tenendo conto di quella
i sovietici né, andando
iferendosi a un'altra area
quando decise di lasciare il
etnam.

un vero uomo di Stato, che
di Stato, la dirigenza
a George W. Bush in poi,

assomiglia molto di più a una congrega
confusionaria e confusa di incapaci autolesionisti e pericolosi.

Massimo Fini

Il Fatto Quotidiano, 3 novembre 2017
